

# Governo in stallo sulle nomine

Il rinvio a data da destinarsi di un vertice a Palazzo Chigi per le nomine in Cdp e Rai conferma le difficoltà di Lega e M5S nel trovare un accordo spartitorio equilibrato sulle massime poltrone pubbliche



## Rai, una ragione politica e non personale

di ARTURO DIACONALE

Chi segue i miei commenti sul "L'Opinione" sa bene che difficilmente scrivo in prima persona e di vicende che mi riguardano in maniera diretta. Ma così come avevo fatto nel momento in cui ero stato entrato per nomina parlamentare nel Consiglio di Amministrazione della Rai, lo faccio oggi che concludo quella esperienza e torno in maniera esclusiva alla mia professione di giornalista libero da condizionamenti di sorta.

Non sono affatto dispiaciuto di essere giunto al termine del mandato di consigliere di amministrazione della Rai. Al contrario, vivo questo momento con un senso di liberazione visto che per tre anni ho assunto responsabilità di natura civile e penale senza avere, a causa della Legge Madia che fissa discriminazioni per sole ragioni anagrafiche, alcun tipo di retribuzione. Naturalmente questo senso di liberazione non ha alcun significato recriminatorio. Non mi pento affatto dell'esperienza compiuta al vertice dell'azione

radiotelevisiva pubblica del mio Paese, esperienza che mi ha arricchito dal punto di vista professionale e umano. Ho conosciuto e frequentato persone di grande qualità e sono riuscito ad avere una informazione più chiara e dettagliata della maggiore azienda italiana di cultura e di comunicazione.

Questa esperienza ha modificato alcune mie opinioni. In precedenza, da liberale, ero in linea di principio favorevole alla privatizzazione del servizio pubblico. Oggi, sempre da liberale che però ha visto

il mercato globale in cui operano le grandi multinazionali della comunicazione, mi sono convinto che solo conservando un servizio pubblico effettivamente pluralista sia possibile evitare una colonizzazione culturale totale di un Paese che ha la propria identità come unica difesa alla omologazione planetaria. Sul tema del pluralismo, poi, essendo stato consigliere d'opposizione nella fase del renzismo trionfante in Rai, mi sono reso conto che solo la pluralità delle voci e delle culture giustifica l'esistenza di un servizio pubblico che, proprio per questa ragione, dovrebbe essere affrancato dal controllo governativo voluto dall'ultima riforma e



riportato sotto la competenza della democrazia rappresentativa, cioè dal Parlamento.

Continua a pagina 2

## La gara di terrorismi

di PAOLO PILLITTERI

La chiusura dei porti di salvimiana scelta è, come tutte le decisioni "politiche", soggetta a discussioni, pareri, contrasti fra i sì e i no, agli umori, anche, dei partecipanti o interessati al dibattito. Ma c'è chi anche segue la strada, peraltro non inedita, della veemenza accusatoria, vedi il caso di Roberto Saviano che, metaforicamente ma non tanto, ha spesso dalla sua toni terroristici come quelle vere e proprie sparate contro, per



dirirla col nostro giornale. Una questione di stile, dice qualcuno liquidando alla buona simili faccende alzando le spalle come per dire, è la solita savianata. Del resto, qualcun altro replica allo stesso modo

parlando di salviniate, e vabbè.

Solo che le cose non finiscono mai così quando, appunto, c'è di mezzo la legge della Polis, sia pure come quella scalcinata di casa nostra, e avviene che, quasi quotidianamente, la corsa e la rincorsa alle accuse e controaccuse avviene in un crescendo voluto quasi sempre da ben noti rappresentanti di governo che, come nel caso di Luigi Di Maio, ha parlato, come è noto, di "terrorismo psicologico" essendo alle prese con un decreto onnicomprensivo dal nome leggermente altisonante, di "Dignità".

Vediamo.

Continua a pagina 2

## La dignità degli asini volanti

di CLAUDIO ROMITI

Come ho già avuto modo di scrivere su queste pagine, il tanto strombazzato "Decreto dignità" in sé non costituisce un danno irreparabile per il nostro sistema economico, per quanto ci si trovi di fronte ad un fulgido esempio di eterogenesi dei fini, come si suol dire. Tuttavia esso, insieme a tutta un'altra serie di preoccupanti intenzioni manifestate dal ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico (ultima in ordine di tempo quella di voler punire esemplarmente alcune banche italiane), rappresenta un pessimo segnale per chiunque abbia in animo di in-

vestire le proprie risorse in Italia, tanto in una qualunque attività di mercato che nell'acquisto dei titoli del nostro colossale debito pubblico.

In particolare, proprio in merito a quest'ultimo elemento, la cui sostenibilità è tornata prepotentemente ad inquietare la finanza europea, una domanda sorge spontanea: ma chi comprerà e a che prezzo i circa 400 miliardi di titoli di Stato che ogni anno l'Italia è costretta a collocare sul mercato, soprattutto quando sarà finito l'effetto calmie-



rante della Banca centrale europea?

In tal senso, al di là delle altisonanti chiacchiere di un Luigi Di Maio che cerca di spacciare, forse anche riuscendoci...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Rai, una ragione politica e non personale

...È sulla base di queste considerazioni che non posso concludere la mia esperienza senza definire un grave errore la scelta di Forza Italia, partito che ha segnato la storia del Paese negli ultimi due decenni, di rinunciare alla presenza nel vertice dell'azienda radiotelevisiva pubblica. Questa rinuncia non è un segnale di rinnovamento e di rilancio ma solo di autoesclusione dall'organo di indirizzo e di controllo pluralista del servizio pubblico. In pratica, un atto di declino e di resa.

Non lo dico per fatto personale. Lo dico da analista politico, che avrebbe potuto essere tranquillamente sostituito da persona adeguata. Purtroppo, però, questa capacità di analisi sembra essersi allontanata dal vertice di Forza Italia. E, forse, per chi ha a cuore le sorti di questa forza politica, è arrivato il momento di incominciare a parlare!

**ARTURO DIACONALE**

## La gara di terrorismi

...C'è uno studio dell'Adapt - un centro studi fondato da Marco Biagi, il giuslavorista ucciso dalle Brigate Rosse perché si stava occupando come consulente dell'allora ministro del welfare Roberto Maroni, per una riforma della legislazione sul lavoro, anche con l'obiettivo di promuoverne la flessibilità - che ha commentato il suddetto decreto in discussione al Parlamento con un documento di 255 pagine redatto da venti studiosi, quasi tutti docenti universitari.

Senza entrare nei dettagli, va detto subito che il

documento dei 20 bocchia il (o la) Dignità e non è d'accordo con un decreto che, tra l'altro, farà sicuramente aumentare il contenzioso e ridurrà l'occupazione, non solo, ma non è capace di "rispondere con l'introduzione di nuove tutele alle sfide poste dai cosiddetti mercati transizionali del lavoro quanto quella di imporre una stretta sulla temporaneità dei contratti senza che questa sfociasse in un processo di governance del mercato del lavoro "e mancando interventi in materia di politiche attive, quali la riqualificazione professionale, formazione, welfare, anche un intervento sulla normativa di contratto a termine, ben difficilmente produrrà risultati positivi". Tra l'altro, i venti studiosi fanno notare che l'incidenza epocale delle novità nei sistemi produttivi, fa registrare che "quasi la metà dei contratti di lavoro a tempo indeterminato cessano dopo due anni, e questo non soltanto nelle regioni del Nord Italia".

Insomma, se l'articolato Decreto "della Dignità" non contiene alcuna concreta ed efficace soluzione innovativa, ma semmai il contrario cioè un effetto depressivo sul mercato del lavoro che aveva lentamente ripreso a crescere con l'economia, sembra comunque, come osserva l'Adapt, che col "Decreto Dignità pare essere tornati a una concezione del diritto del lavoro tutta difensiva, simile a quella degli anni Settanta", introducendo incertezza giuridica col rischio di rinfocolare il contenzioso lavoristico.

Immediata la risposta di un secco ma inflessibile Di Maio, toccato peraltro sul vivo come ministro del Lavoro, dall'Adapt, fondata, lo ripetiamo, da quel Marco Biagi ucciso dai brigatisti. Non ha avuto il tempo, è comprensibile date le deleghe, gli impegni e, soprattutto i tweet e gli spot quotidiani, di contestare i punti della clamorosa bocciatura infertagli dall'associazione per gli studi sul lavoro e le relazioni indu-

striali, si è limitato a una sobria dichiarazione: "Si tratta di terrorismo psicologico per impedire il cambiamento".

Appunto, il terrorismo. Meno male psicologico, altrimenti...

**PAOLO PILLITTERI**

## La dignità degli asini volanti

...al proprio elettorato le sue controriforme ottocentesche, piene zeppe di vincoli e di norme punitive, per cambiamenti epocali, gli investitori interni ed esteri, come dimostra l'impennata dello spread di queste ultime settimane, tendono a valutare con maggiore obiettività dei tifosi pentastellati gli indirizzi economici e finanziari di chi chiede loro quattrini in prestito. E se tali indirizzi, oltre a essere estremamente confusi, contengono pulsioni dirigiste, come nel caso del citato decreto dignità, o autolesionistiche, come nei riguardi dello sciagurato no al trattato di libero scambio col Canada, o addirittura restauratrici di una idea vetero-nazionalistica dell'economia, come sta accadendo nei confronti della decotta Alitalia, che Di Maio vorrebbe riportare ai "fasti" di una compagnia di bandiera, il messaggio che viene percepito all'esterno rischia di risultare devastante.

Ciò, in soldoni, non può che determinare una accresciuta percezione del rischio Paese, con una inevitabile ricaduta prima sullo spread, con l'aumento dei tassi d'interesse, e successivamente sulla vita reale di tutti gli italiani, attraverso un pericoloso effetto domino che, come sempre accade in questi casi, penalizzerà in primis e duramente le fasce più deboli della popolazione.

D'altro canto, repetita iuvant, chi comprenderebbe e a

che prezzo i titoli del debito di un Paese dominato da un modello economico superfisso, secondo una brillante definizione usata spesso dall'ottimo Michele Boldrin, in cui si legifera per riportarlo dentro gli angusti steccati dell'autarchia, entro cui redistribuire povertà e posti di lavoro, poco produttivi e sottopagati, inamovibili come quelli dei medievali servi della gleba?

La risposta appare del tutto scontata a noi comuni mortali, ma non certamente per chi crede ai miracoli e alla dignità degli asini volanti.

**CLAUDIO ROMITI**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI

**Direttore editoriale:**  
GIOVANNI MAURO

**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

**Sede di Roma**  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

**Amministrazione - Abbonamenti**  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

**Stampa: Centro Stampa Romano**  
Via Alfana, 39 00191 Roma

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00**

# amicitytv



L'informazione professionale  
della città di Roma e del Lazio



**CPS**  
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

**CanaleZero**  
CANALE 112

**SuperNova**  
CANALE 14

dalla parte dei cittadini